

LA STAMPA

Gli esperti: "Piattaforme sotto attacco da pm, autorità e sindacati. Si rischia il desiderio di fuga"

Scure Antitrust su Glovo e Deliveroo "Non rispettano i propri standard etici"

L'ISTRUTTORIA

SARA TIRRITO

Avrebbero comunicato «un'immagine aziendale fondata sul rispetto di standard etici e di responsabilità sociale che non corrisponderebbe al vero». Su questa ipotesi, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato istruttorie per possibili condotte illecite nei confronti di alcune società del gruppo Glovo (Glovoapp23 S.A., Foodinho S.r.l. e Glovo Infrastrutture Services Italy S.r.l.) e di Deliveroo Italy Srl.

Secondo l'Antitrust, in particolare, nelle comunicazioni rivolte ai consumatori - nel codice etico e nelle sezioni "chi siamo" dei rispettivi siti web - le due società avrebbero presentato un'immagine non fe-

dele alle condizioni di lavoro e il rispetto della legalità nella gestione dei rider, con riferimento anche al modello operativo e all'algoritmo utilizzato dalle piattaforme.

Entrambe le aziende hanno dichiarato di collaborare pienamente con l'Autorità, che insieme al Nucleo speciale Antitrust della Guardia di Finanza

hanno già svolto ispezioni nelle sedi delle società coinvolte. Glovo si è detta «certa di essere pienamente conforme a tutte le leggi e i regolamenti», Deliveroo «convinta della correttezza delle proprie pratiche commerciali».

L'iniziativa, spiega l'avvocata Valentina Pepe, partner di Pepe e Associati, «si pone nel solco di quanto già fatto dall'Antitrust nel caso Armani». «È un altro tassello di attenzione rispetto al fenomeno distorto del "socialwashing" - dice - la promozione di un'immagine aziendale fondata su valori etici e di responsabilità sociale non corrispondenti alla realtà».

Enrico Francia, rider e sindacalista Nidil Cgil, giudica «insufficiente» la risposta delle piattaforme. «Se Antitrust e procura di Milano hanno individuato un comportamento ingannevole verso rider e consumatori - spiega -, c'è un problema di fondo. Dicono di essere pronte a trattare, come fosse un favore. Non lo è: hanno 30 mila lavoratori in Italia e sono obbligate a rispondere. Con i parametri dell'algoritmo incidono sulle loro vite».

L'istruttoria arriva dopo mesi di polemiche in tutta Euro-

pa, e dopo che un rider, Adnan Salah Elsayed, ha perso la vita a Cavoretto, sulla collina di Torino. Ora alcuni temono che le big del food-delivery possano andarsene. «C'è il pericolo che queste applicazioni, sentendosi sotto attacco tra magistratura, Antitrust e vertenze quotidiane dei sindacati, si chiedano se conviene restare - spiega Francia -. Non è surreale: in Spagna Deliveroo è andata via anni fa, Glovo (spagnola) è stata costretta ad assumere tutti i rider. In Francia si parla di "tratta umana". Uber ha già chiuso il delivery in Italia. La normativa europea poi, che presuppone una possibile forma di subordinazione, potrebbe innescare un desiderio di fuga». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Circa 30 mila i rider in Italia



Rassegna Stampa